

colo comune, dove povera sia la vita dei traffici!

Richiamo pure l'attenzione del ministro sull'articolo 6. Si prescrive, è vero, che il rinnovamento e l'ampliamento degli impianti dovrà farsi giusta gli ultimi dettami della tecnica; ma perchè adottare una formula così generica, così vaga, così indeterminata, che potrebbe dar luogo nella esecuzione a fastidi, a sofismi, a dissensi, a litigi? Come si è fatto per altre reti, sarebbe stato più prudente e più rassicurante una maggiore indicazione; e così imporre che le linee debbano essere in cavi, e la centrale con segnalazioni luminose, limitandosi il numero degli abbonati, che debbono essere serviti da ogni telefonista; e ciò, onorevole ministro, non soltanto per la maggiore velocità del servizio, ma benanche nell'interesse delle telefoniste, le quali è giusto che non siano aggravate maggiormente di un lavoro che già di per sè stesso è tanto gravoso!

Ed infine, onorevole ministro, mi fa assai pensoso il patto, racchiuso nell'articolo 21 della convenzione. Vi si prevede la ipotesi che la Società telefonica concessionaria non provveda alla effettiva attuazione del servizio, in tutto o in parte, e si dice che in tal caso il Ministero provvederà con decreto ministeriale a dichiarare la revoca della concessione per gli impianti non eseguiti, incamerando la relativa cauzione nella misura non inferiore a lire 5,000.

Ma con questo provvedimento di revoca parziale di concessione non si elimina lo inconveniente che in realtà un comune resterà privo del servizio del telefono, ond'è che potendo qualche comune non usufruire dei benefici di questa convenzione, verrà meno quel programma completo ed organico del servizio, che è la base fondamentale e rappresenta la finalità del presente disegno di legge.

Io, onorevole ministro, non ho altri rilievi da fare. Non ho inteso frapporre ostacoli alla tanto desiderata sistemazione del servizio telefonico, per la quale da tanti anni, rendendomi interprete dei sentimenti e dei bisogni di quelle laboriose popolazioni, ho vivamente insistito. Mi accheterò alle risposte, che nella sua competenza saprà darmi il Governo.

Solo mi consenta che in quest'Assemblea, pure riconoscendo quelle grandi manchevolezze del servizio telefonico, delle quali ella giustamente ha fatto cenno nella sua ucida relazione, rivolga un doveroso pen-

siero ai fratelli Barone, che in Italia furono fra i primi a costruire reti telefoniche, come quelle di Bari, Barletta e Molfetta, dando sin dal 1892, al servizio stesso un grande impulso, prima cioè che esistesse una legge sulla telefonia e quando le concessioni si facevano per decreti Reali.

Questo, a tacere di altre cause, li rende meritevoli di un nostro grato pensiero.

Ed ora io non ho bisogno di dire alla Camera che confido nell'energia del ministro, perchè la convenzione da lui stipulata, ed oggi sottoposta alla nostra approvazione, sia rigorosamente eseguita, senza compiacenze e senza debolezze. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di parlare.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Io sono grato al collega onorevole Lembo delle gentili parole che mi ha rivolto.

In realtà, io credo che, specialmente nel Mezzogiorno, in cui le reti telefoniche sono embrionali, anzi dove si può dire che non vi siano reti telefoniche, e in cui è necessità di aumentare il più che sia possibile il numero degli impianti telefonici, non si possa, come già dissi nella discussione del bilancio, fare a meno di ricorrere largamente all'industria privata. Ed io ho fatto, ed ho il proposito di continuare a fare, largo appello all'industria privata mettendo per condizione che da oggi innanzi la concessione venga fatta unicamente a Società costituite con capitale italiano, che sia completamente escluso il capitale straniero da questi servizi telefonici.

Da questo lato posso annunziare con vivo compiacimento che nella Società telefonica « Puglia » il capitale è completamente italiano, come italiani sono tutti i membri del Consiglio d'amministrazione. Ho cercato inoltre di modificare, migliorando a vantaggio dello Stato, i rapporti contrattuali fra lo Stato e le Società come sono fissati nella legge che regola le concessioni all'industria privata.

Finora queste concessioni sono state date con decreto, ed io avrei potuto con un decreto affidare alla Società « Puglia » la concessione telefonica, ma mi è parso più riguardoso verso il Parlamento che questi provvedimenti a tutela di grandi interessi di importanti regioni siano trattati dal Parlamento, e che quindi queste convenzioni vengano sottoposte all'approvazione della Camera.